

Thermo Fisher è pronta: 150 milioni di dosi nel 2021

Nell'impianto monzese la preparazione di 140mila flaconi Pfizer al giorno. Produzione di massa con 180 nuove assunzioni a tempo indeterminato

MONZA
di Marco Galvani

Vaccino anti-Covid, Thermo Fisher è pronta alla "commercializzazione di massa". Nello stabilimento monzese del colosso americano della farmaceutica i lavori di adeguamento della Linea Sterile 1 sono finiti e una squadra è già al lavoro per la produzione dei cosiddetti lotti di convalida del vaccino Pfizer. Si tratta, in sostanza, della produzione di fiale che poi vanno inviate all'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) per verificare che il prodotto finito sia conforme e, quindi, per ricevere l'autorizzazione alla commercializzazione. Un'operazione che ha una tempistica di circa un mese. Poi, tra fine giugno e inizio luglio potrà partire l'attività di produzione che, per la fine dell'anno, consentirà di mettere sul mercato 25 milioni di flaconi di vaccino Pfizer.

In particolare, in un'area di una ventina di metri quadrati, due addetti specializzati per turno si occuperanno del riempimento sterile e della preparazione del prodotto finito a un ritmo di quasi 140mila flaconi al giorno per un totale di 150 milioni di dosi. Pfizer, infatti, farà arrivare dal Belgio il prodotto semilavorato che poi andrà "sviluppato" e successivamente infialato e confezionato, per poi tornare in Belgio da dove verrà distribuito ai vari Stati in base agli accordi con l'Unione europea. Il tutto, per ogni carico, dovrà avvenire

in 142 ore. E questo porterà ad avere un viavai di circa 120 camion a settimana che entreranno e usciranno dallo stabilimento di viale Stucchi per trasportare le scorte di vaccino.

Per Pfizer, infatti, «il supporto di Thermo Fisher è un ulteriore tassello che premia i nostri sforzi per fornire il vaccino a più persone in tutto il mondo il più rapidamente possibile». L'obiettivo è di superare i 2 miliardi di dosi entro il 2021, prevedendo quindi «l'espansione non solo della capacità di produzione dei nostri siti, ma anche l'aumento dei fornitori per i materiali chiave e delle opzioni di produzione a contratto nella nostra catena di fornitura». Passando anche da Monza. Con Thermo Fisher che non soltanto ha investito 20 milioni per adeguare l'impianto,

ma ha anche predisposto un piano di riorganizzazione del lavoro che prevede l'attivazione di un ciclo continuo nella produzione e l'assunzione a tempo indeterminato di 180 persone tra operai di produzione, analisti e ingegneri, scelti tra chi negli ultimi tempi ha avuto con Thermo Fisher un contratto a termine o di somministrazione.

E sempre sul fronte vaccini, se da una parte Monza darà il suo contributo alla produzione di massa di Pfizer, dall'altra sta testando un "suo" siero prodotto dalla Rottapharm insieme alla romana Takis. Lo studio clinico è partito all'inizio di marzo al San Gerardo e all'Ircos Pascale di Napoli, ma presto anche il Centro ricerche cliniche dell'Università di Verona sperimenterà il Covid e-Vax. «Noi siamo pronti a cominciare tra due settimane - spiega Stefano Milleri, direttore del Centro ricerche cliniche veronese dove si è conclusa la seconda fase di sperimentazione sul primo vaccino italiano prodotto da Reithera - Siamo in attesa del via libera dal Comitato scientifico dell'Istituto Spallanzani». Il panel di volontari «sarà formato da giovani e adulti» e «questa Fase 1 durerà un paio di mesi».

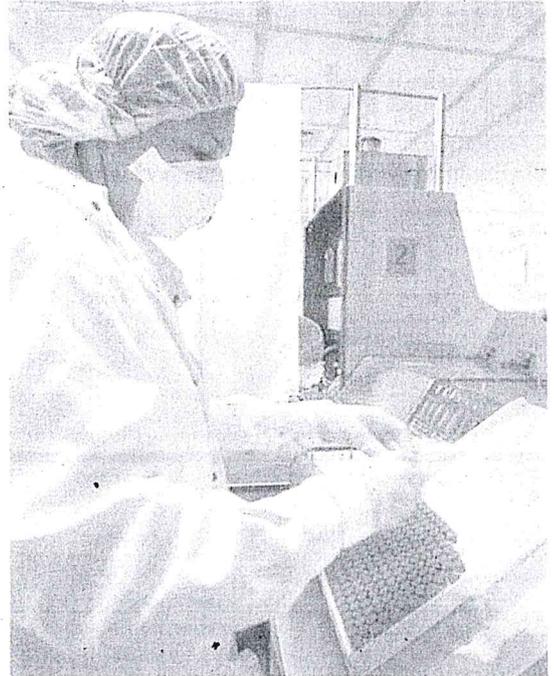
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE CONSEGNE

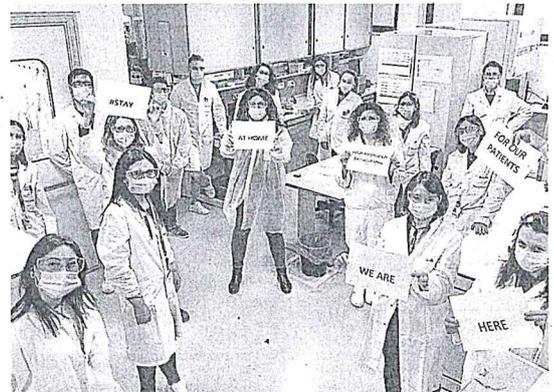
Vaccini garantiti con 10.200 fiale

Continua l'approvvigionamento di dosi per garantire l'attività degli hub. Ieri i corrieri Sda hanno consegnato al San Gerardo e all'Asst Brianza 4.300 fiale di cui 1.800 di AstraZeneca e 2.500 di Johnson&Johnson. Lunedì arriveranno ulteriori 5.900 dosi di Moderna.

L'ALTRO FRONTE
In dirittura d'arrivo lo studio clinico per testare il siero a firma Rottapharm



Pfizer farà arrivare dal Belgio il prodotto semilavorato da confezionare in viale Stucchi transiteranno 120 camion a settimana per trasportare le scorte



Operai, analisti e ingegneri al lavoro ma anche incremento dei fornitori. Thermo Fisher ha investito 20 milioni per adeguare lo stabilimento italiano

LISSONE

Buoni alimentari per i più bisognosi

Dal Comune 1.400 euro. I pacchi saranno distribuiti al centro di via Botticelli

Nuovi aiuti alimentari in arrivo per le famiglie lissonesi che a causa dell'emergenza Covid faticano persino a fare la spesa quotidiana per mettere il cibo in tavola.

Il Comune ha appena stanziato altri 1.380 euro circa per acquistare prodotti a lunga conservazione con cui comporre pacchi di alimenti e generi di prima necessità da distribuire ai nuclei familiari più fragili e in situazione di estrema difficoltà economica, magari per aver perso il lavoro in seguito alla pandemia. I pacchi saranno consegnati ai destinatari attraverso lo spazio solidale Dike, il servizio attivato nei locali del Centro Botticelli, al civico 14 della via omonima.

F.L.

Il presidente dell'associazione delle 21 case di riposo brianzole

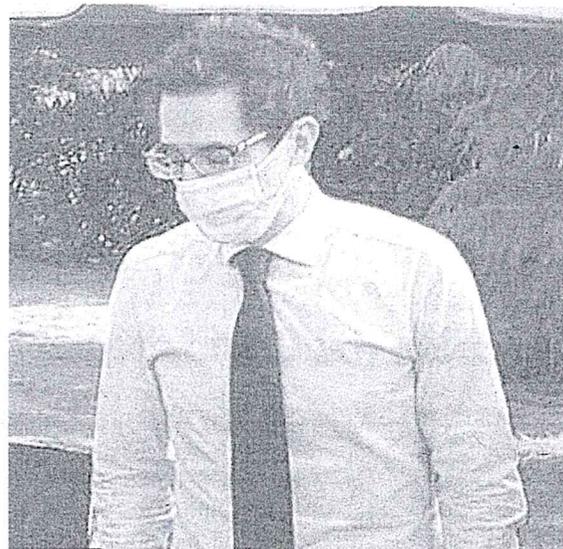
«I familiari nelle Rsa? Mai abbassare la guardia»

Davide La Greca è anche direttore della San Francesco, riaperta ai parenti per la Festa della mamma

NOVA MILANESE
di **Alessandro Crisafulli**

«**Occorre** essere meno emotivi e più razionali». Quella che gestisce direttamente, la San Francesco di Nova, è stata una delle prime Rsa ad aprire ai familiari, il giorno della Festa della mamma. Con un lavoro certosino per garantire il massimo della sicurezza per tutti. Ma non è ancora tempo di abbassare la guardia secondo Davide La Greca che, oltre a essere il direttore generale della struttura novese, è anche presidente dell'associazione delle Rsa di Monza e Brianza: 21 case di riposo per oltre 2mila posti letto.

«**Le scelte** che contano - è l'appello di La Greca - devono basarsi su un metodo chiaro e inequivocabile: commisurare gli aspetti emotivi all'utilizzo della ragione». Il numero dei contagi è in calo ovunque ma il decremento in Brianza «è decisamente inferiore rispetto alla media regionale», scrive il servizio di Epidemiologia dell'Ats nell'ultimo report. Il numero dei casi positivi ogni 100mila abitanti, in



Davide La Greca:
«Non va sottovalutato l'effetto positivo che da sempre l'amore filiale produce negli anziani»

Italia come in Lombardia, continua a superare la soglia dei 50-100mila, limite entro il quale è possibile fare il tracciamento sia dei positivi sia dei loro con-

L'APPELLO

«Il calo dei casi nella nostra provincia è sotto alla media. Con questi numeri va usata prudenza»

tatti stretti. «Ciò significa - sottolinea La Greca - che è assai probabile che continuino a circolare persone che non sanno di essere infette o di essere contatti stretti di contagiati. Costoro, senza volerlo né saperlo, potrebbero entrare proprio in Rsa».

Non solo: «In alcune sottopopolazioni il vaccino produce la risposta immunitaria solo in una parte di coloro che hanno ricevuto la dose. Come ad esempio

nei trapiantati. In assenza di evidenze scientifiche, non si può non tenerne conto anche per le Rsa. Tra l'altro, non si sa neppure quanto duri l'immunità con entrambe le dosi del vaccino».

Ecco dunque il freno alle pressanti richieste di familiari e relativi comitati. «I dirigenti amministrativi e sanitari hanno usato la massima prudenza. Non si tratta di imprigionare gli ospiti, ma della consapevolezza che problemi complessi non possono essere semplificati. Nessuno si è mai opposto alle uscite degli ospiti, visto che chi lavora nelle Rsa conosce bene l'effetto positivo che l'amore filiale produce in un anziano. Mai si è sottovalutata l'importanza che rivestono le relazioni affettive tra gli ospiti e i familiari. Non si è inteso sacrificarle, ma si è scelto di assicurarle e valorizzarle ricorrendo a modalità diverse, non usuali e, in quel momento storico, le uniche sicure: le videochiamate, gli incontri alle porte-finestre e le pareti degli abbracci. Sono certo che in questo momento la vera urgenza sia quella di unirli e lavorare insieme. Ragionando».

Muratore caduto da 3 metri Accertamenti in corso nel cantiere

L'uomo è sempre gravissimo nel reparto di terapia intensiva neurochirurgica del San Gerardo

VERANO BRIANZA
di **Alessandro Crisafulli**

Non rallenta la curva degli infortuni sul lavoro in Brianza e non cessano le preoccupazioni per una delle ultime vittime, l'operaio di 58 anni di Verano che giovedì nel primo pomeriggio ha fatto un volo di oltre tre metri sbattendo la testa, nel cantiere edile dove stava lavorando. L'uomo è ancora ricoverato nel reparto di terapia intensiva neurochirurgica del San Gerardo di Monza. Le sue condizioni, apparse subito molto serie, restano ancora gravi. **È successo** in un cantiere di via Mario Preda. La polizia locale, intervenuta insieme ai carabinieri, sta portando avanti tutti gli accertamenti, così come l'Ats. Per verificare se nel cantiere fossero rispettate tutte le normative in ambito di sicurezza sul lavoro e fossero presenti tutti i relativi dispositivi. La vicenda prosegue dunque sul doppio fronte ospedaliero: con i famigliari che sperano nell'esito positivo delle cure dei medici e su quello delle indagini per chiarire al meglio modalità e cause dell'infortunio. Secondo un rapporto Inail, «le cadute dall'alto rappresentano un terzo degli infortuni mortali sul lavoro». Dall'analisi di queste cadute (quinquennio 2008-2012), per un totale di 535 casi, emerge che il settore di attività maggiormente colpito è quello delle costruzioni con oltre il 65% degli eventi accaduti, seguito, a debita distanza, dall'agricoltura con l'11%. Il luogo in cui più frequentemente si verificano le cadute dall'alto è il cantiere con il 52,4% degli incidenti. Una tendenza che sembra continuare e si è riprodotta, purtroppo, anche nel caso di Verano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il cantiere di Verano dove giovedì è avvenuto il drammatico incidente

ORNAGO

Si rompe il braccio sulla piattaforma

Rimane con il braccio incastrato tra la piattaforma dove stava lavorando e il soffitto del capannone, paura a Ornago per un operaio della Mios di via Faro. L'addetto 41enne ha rimediato una brutta frattura. L'infortunio si è verificato ieri mattina nell'azienda che produce presse, a soccorrerlo anche i vigili del fuoco, mentre i carabinieri stanno ricostruendo la dinamica. L'uomo è stato curato al San Gerardo.

